

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1998*

## **Evangelizzatori per la cultura**

Rosazzo: 12/12/1998



Dal testo che abbiamo ascoltato prendo l'elogio che Gesù fa di Giovanni Battista, che non era sacerdote ma un laico: *"Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? ... Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto:*

*Ecco, prima di te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via" (Mt 11,7-10).*

Di ognuno di voi laici intellettuali il Signore vuol poter fare l'elogio: "Tu sei un profeta; di te è scritto: ecco io ti mando come mio messaggero; tu preparerai la via a

Cristo.

Impegno primario di voi cristiani intellettuali in Friuli è certamente l'evangelizzazione della cultura. È questo compito che fa voi laici «profeti». Fin dagli inizi il Vangelo è stato calato in un preciso contesto culturale; questo spiega il perché di quattro Vangeli, che testimoniano la fede annunciata, accolta e vissuta in quattro Chiese viventi in aree culturali diverse.

Cosa vuol dire allora annunciare il Vangelo oggi in Friuli? Calare la forza trasformante della Parola di Dio nella nostra società. Per questo, dentro le nostre Chiese locali, devono trovare spazio di riflessione, di dibattito le grosse problematiche culturali che costituiscono lo spessore complesso della vita civile, economica e sociale del Friuli. Su di esse, mediante la voce profetica di voi cristiani, il Dio della storia ha diritto di dire la sua. Rifuggire da questo, pensando che il compito della Chiesa sia di tutt'altro genere, vorrebbe dire evadere dalla storia e mancare di fedeltà al mistero della incarnazione.

La fede cristiana si trova oggi di fronte ad una grande sfida in Friuli, il quale sta vivendo con il Paese una nuova e inedita ora storica. Non ha l'eguale nè nella storia nè nella preistoria. È così difficile capirla, gestirla perché ci mancano le analogie storiche. La crisi nel nostro paese non è solo una crisi economica, sociale, politica; è soprattutto una profonda crisi etica e culturale. Sociologi ed economisti cercano la causa della crisi; tutori dell'ordine pubblico e magistratura tentano rimedi; giornalisti e mass media denunciano la questione morale come la più grande «questione politica»; ma non vanno alla vera radice della crisi. Ritengo lo debbiate fare in questo Seminario voi laici intellettuali, che Dio chiama a diventare profeti del nostro tempo, i quali trovino le parole di fuoco dei profeti dell'AT: Isaia, Geremia, Ezechiele, Giovanni Battista.

Giovanni Paolo II con la Lettera apostolica «Tertio Millennio Adveniente» ha invitato la Chiesa a prepararsi al Grande Giubileo del Duemila. Essa non può varcare la soglia del terzo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi nel pentimento da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi (n. 33). Il Papa nella Lettera li denuncia con un coraggio che ha colpito i mass media.

Un serio esame di coscienza il Papa invita a fare, tra l'altro, «sull'indifferenza religiosa, che porta molti uomini di oggi a vivere come se Dio non ci fosse o ad accontentarsi di una religiosità vaga, incapace di misurarsi con il problema della verità e con il dovere della coerenza» (n. 36). Sottolinea inoltre «la diffusa perdita del senso trascendente dell'esistenza umana e lo smarrimento in campo etico perfino dei valori fondamentali del rispetto della vita e della famiglia. Una verifica si impone anche ai figli della Chiesa: quanto sono anch'essi toccati dall'atmosfera di secolarismo e relativismo etico!» (ibid.). Su questi temi Giovanni Paolo II è tornato con l'enciclica VS e FR.

Qui si pone il delicato problema della laicità. C'è una laicità laicista, che intende la fede «affare privato», che non ha alcun rilievo nella sfera dell'impegno civile. E c'è una laicità cattolica, per la quale la fede crea in un laico cattolico l'esigenza di animare cristianamente l'ordine temporale (AA 7). Il cristiano non può lasciare fuori dalla porta nulla di ciò che è costitutivo del suo statuto battesimale di laico. E suo impegno, in uno Stato laico (non confessionale), dar forza agli autentici valori umani e civili, comuni e

condivisi. Questa azione è vera, ma non completa. Esiste infatti il problema dei valori "non comuni" o non ancora diventati comuni, però necessari e irrinunciabili per la coscienza cristiana. Ecco i principali:

1. Il primato e la dignità intangibile della persona umana.
2. L'inviolabilità della vita umana in tutte le fasi della sua esistenza.
3. La famiglia fondata sull'istituto del matrimonio stabile, fedele e fecondo tra uomo e donna.
4. Il ruolo della donna sul piano familiare e sociale.
5. Il diritto dei genitori di scegliere gli educatori dei loro figli, quindi riconoscimento giuridico e sostegno economico da parte dello Stato della scuola libera.
6. L'attenzione preferenziale ai più deboli e agli ultimi nei programmi politici ed economici.
7. L'apertura ai formidabili problemi del terzo mondo con opportuna legge sugli immigrati.
8. Il valore del lavoro e il diritto alla occupazione con particolare attenzione ai giovani.
9. La costruzione della pace e il rifiuto deciso della guerra.
10. Il problema ecologico contro l'inquinamento e il dissesto del pianeta.
11. Il rispetto della legalità e la fedeltà al patrimonio culturale e storico della nazione, del Friuli erede di Aquileia.
12. Il valore della democrazia nella quale la libertà non si sganci dalla verità e vi sia la tutela delle minoranze.

Su ognuno di questi valori proietta la sua luce la Bibbia interpretata dal magistero della Chiesa.

Si tratta di valori culturali che il laico-laicista fa fatica a scoprire o riconoscere con la sola ragione. I cristiani, sempre aperti a sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione, con una presenza unita e coerente devono impegnarsi per renderli *comuni e condivisi* per il bene comune della nostra società. In democrazia non si possono certamente imporre i valori cristiani. Ma altro è imporre e costringere, altro è proporre e convincere. Il cristiano impegnato usa tutti gli strumenti della democrazia: organizza congressi, seminari di studio e convegni; rilascia articoli e interviste; intrattiene corrispondenza e colloqui ad ogni livello; partecipa a dibattiti prima che certe leggi che toccano problemi enormi vengano elaborate e approvate. Nasce il dubbio che gli ambientalisti si siano impegnati perché non venga abbattuto il fratello albero più di quanto i cristiani si siano impegnati perché non venga abbattuto il fratello

uomo, dal suo primo concepimento sotto il cuore della madre, al suo spegnersi per morte naturale.

Presso il Parlamento stanno bussando argomenti formidabili, impensabili fino a ieri, i quali superano in gravità i problemi della finanza, del commercio, del debito e dell'ordine pubblico: se generare i figli o fabbricarli nei laboratori;; se lasciar nascere un bambino disabile sia crudeltà o rispetto di un diritto sacrosanto alla vita; dove sta il segreto della dignità dell'essere umano; a quale scienza o filosofia compete definire quando inizia la vita umana e quali siano i suoi inviolabili diritti; cosa fare dei semi della vita umana; si possono applicare ad essi le tecniche in uso nella selezione delle piante; i nascituri avranno o no il diritto di sapere di chi sono figli; l'istituto matrimoniale sarà da estendere alle unioni omosessuali? ecc. Su questi problemi si deciderà il futuro dell'uomo, la cultura, la civiltà di domani. Ci prende l'ansia per l'uomo.

Su questi valori deve fondarsi la «tensione unitiva» dei cattolici in Italia, a cui ha richiamato il Papa a Loreto: «I cristiani mancherebbero ai loro compiti se non si impegnassero a fare sì che le strutture siano o tornino ad essere sempre più rispettose di quei valori etici in cui si rispecchia la piena verità dell'uomo». E aggiungeva: «Non abbiate paura di Cristo, non temete il ruolo anche pubblico che il cristianesimo ,può svolgere per la promozione dell'uomo e per il bene dell'Italia» (Allocuzione al Convegno di Loreto 1985).

Proclamare, tutelare e promuovere i valori fondamentali dell'uomo che ne costituiscono la cultura, è compito oggi urgente per voi laici intellettuali. Ricordo anni fa una polemica tra il presidente della Repubblica federale Tedesca e l'Episcopato della Germania Occidentale. I Vescovi, in occasione delle elezioni, hanno invitato i cittadini a votare per quegli uomini che si impegnano a tutelare diritti fondamentali della persona umana. Il presidente però ha fatto notare che un parlamento può riconoscere e tutelare .unicamente come «diritti fondamentali» quelli che dalla coscienza dei cittadini sono riconosciuti ed accettati come «valori fondamentali». Il discorso perciò si spostava dal parlamento alle Chiese cristiane, che in Germania aggregavano circa il

90% dei cittadini: Quanto cioè le Chiese fanno per formare le coscienze dei cittadini a riconoscere i valori (e quindi i doveri) fondamentali che le leggi devono garantire come diritti fondamentali.

È una grossa sfida culturale che impegna in Friuli voi laici intellettuali, a cui cerca di rispondere la preghiera fatta e il Seminario di studio odierno: "Evangelizzatori per la cultura".

È una grande speranza per il Giubileo del duemila per il quale abbiamo mobilitato un Popolo di Dio in missione nel nostro Friuli.